

l'orario di lavoro a 35 ore settimanali fu alla base di un disegno di legge predisposto dall'allora Governo Prodi che ne prevedeva l'entrata in vigore addirittura per il primo gennaio scorso; noi, invece, ne proponiamo l'entrata in vigore a decorrere dal primo gennaio 2002.

Ricordo, altresì, che tutti i paesi europei i quali hanno saputo efficacemente contenere una tendenza all'aumento della disoccupazione o che, addirittura, come nel caso della Francia, hanno provocato un aumento dell'occupazione in controtendenza con la stessa contingenza internazionale, lo hanno fatto in virtù della riduzione dell'orario di lavoro: nel caso della Francia, con una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro dal settore pubblico a quello privato e, nel caso della Germania, con esperienze estremamente significative, come quelle maturate nel comparto auto. In particolare, in questo settore l'orario di lavoro è sceso, in determinati momenti, addirittura ben al di sotto delle 35 ore settimanali ed ha permesso non solo la salvaguardia del posto di lavoro di centinaia di migliaia di persone, ma anche un aumento dell'occupazione.

Siamo consapevoli del fatto che tale misura non costituisce la panacea per il problema del basso tasso di occupazione e dell'alto tasso di disoccupazione del nostro paese, tuttavia essa rappresenta la prima misura assolutamente indispensabile per una effettiva politica del lavoro. Per tale motivo, raccomandiamo l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Bertinotti 13.02 (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, il collega di Rifondazione comunista nel suo precedente intervento ha ricordato la crisi congiunturale in cui siamo, purtroppo, caduti. Se applicassimo il principio «lavorare meno, lavorare tutti» non terremmo conto dei costi delle aziende. Evi-

dentemente, dunque, non vi sarebbe il sostegno del prodotto interno lordo nel nostro paese proprio in funzione del recupero di margini dal punto di vista dell'esportazione e della competitività delle nostre imprese.

Caro collega, la sua mi sembra, dunque, una proposta assolutamente risibile (*Applausi del deputato Viale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo presentato dal gruppo di Rifondazione comunista pone un problema reale, contrariamente al modo in cui lo ha liquidato l'onorevole Armani poco fa. Credo che un argomento di questo tipo meriterebbe di non essere affrontato con un articolo aggiuntivo così riduttivo come quello che riguarda soltanto il settore del lavoro pubblico. Ricordo, ad esempio, che sulla questione della Tobin tax fu presentato un emendamento di bandiera, certamente, ma un po' più completo. Forse, dunque, poteva essere presentato un emendamento più completo in questa direzione. Vi è anche l'elemento delicato che riguarda l'attuale normativa, fondamentalmente contrattualizzata, nel settore pubblico. Naturalmente, si tratta di un problema con il quale bisogna misurarsi con una certa delicatezza.

Detto questo, però, allo scopo di contribuire a sollevare un problema e, soprattutto, a contrastare le argomentazioni dell'onorevole Armani di poco fa voterò a favore di questo articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bertinotti 13.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	455
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	102
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	53
<i>Hanno votato no</i> ..	300).

Prendo atto che non hanno funzionato i dispositivi di voto delle postazioni dell'onorevole Pistone, che avrebbe voluto astenersi, e dell'onorevole Mauro, che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 13.05.

GIUSEPPE DRAGO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

**(Esame dell'articolo 14 – A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore e ribadisce che la procedura descritta in questo articolo serve ad evitare ulteriori buchi nella finanza pubblica come quelli verificatisi nel passato.

Vorrei, inoltre, rivolgere una piccola battuta all'onorevole Bressa che, nel suo

intervento precedente, assumeva che le leggi di delegazione non necessitassero di una copertura. Mi consenta di ricordare all'onorevole Bressa che la giurisprudenza della Corte costituzionale, a partire dalla sentenza del 12 novembre 1976, n. 26, prescrive che sia la legge di delegazione, e non il decreto delegato, a dover essere coperta. Dunque, ancora una volta, se possibile, prima coprite e poi criticate.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Spena 14.1 e Olivieri 14.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte al primo di una serie di articoli che hanno un'importanza nevralgica perché tendono a sminuire la portata degli enti locali nell'ambito della programmazione complessiva. Forse è opportuno che prima si precisi, anche se in modo molto breve, la portata dell'articolo 14. Tale articolo non ha subito alcuna modificazione nell'ambito del lavoro della Commissione, benché su questo vi sia stato un intenso e, direi, non molto costruttivo...

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri, posso interromperla un secondo? Se non sbaglio, lei ha sostenuto di parlare su un complesso degli emendamenti; allora, sarebbe bene che parlasse sul primo di essi.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, sono d'accordo anche perché si tratta di un emendamento soppressivo e, quindi, può essere un ragionamento complessivo.

Come dicevo a lei e ai colleghi, benché vi sia stato un dibattito, questo non ha portato ad alcuna conclusione, neppure di carattere migliorativo, tant'è che il testo su cui stiamo discutendo è analogo a quello approvato in prima lettura dal Senato e la Commissione bilancio non avuto modo di proporre alcun tipo di emendamento, benché l'opposizione li abbia rappresentati.

L'articolo 14 reca disposizioni volte a portare sotto il controllo centrale, quindi

del Governo, la spesa ed i rinnovi contrattuali, al fine di renderli compatibili con le esigenze di finanza pubblica. L'esecutivo interviene nell'espressione del parere sull'ipotesi di accordo seguente e, quindi, per quanto riguarda la sede di contrattazione collettiva decentrata per le amministrazioni statali, con la conseguenza che una valutazione negativa comporterà l'esclusione del concorso dello Stato alle competenze delle spese derivanti.

Si arriva, persino, a disporre la nullità delle clausole e degli accordi che risultano in contrasto con i vincoli di bilancio e viene, altresì, esteso il novero dei controlli o, meglio, del numero degli enti pubblici non economici che sono tenuti all'invio dei contratti integrativi per i controlli previsti sulla compatibilità economico-finanziaria.

La stessa relazione al disegno di legge, di cui stiamo discutendo e votando, precisa questo intento, ossia quello di tenere sotto controllo gli effetti della contrattazione. Allora, se di per sé, tale principio, in via generale, può essere anche condivisibile, non si capisce quale sia l'autonomia entro la quale gli enti locali sviluppano la proprie competenze, nel momento in cui non viene concessa alcun tipo di possibilità di contrattazione collettiva decentrata e, soprattutto, di intervento in modo concentrato e complessivo.

Abbiamo presentato un emendamento soppressivo e, qualora non avesse esito positivo, con gli interventi susseguenti cerchiamo di limitare i danni e fare in modo che l'articolo 14 di questa legge finanziaria abbia conseguenze meno nefaste di quelle che, eventualmente, avrebbe.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, prima di entrare nel merito dell'articolo 14 vorrei formulare solo una brevissima precisazione al senatore Vegas: non ho sostenuto che la legge non aveva bisogno di copertura, ma ho semplicemente ricordato, cito a memoria, che essa,

all'articolo 7, comma 2, prevedeva la copertura del provvedimento nella finanziaria per il 2002.

Questa lettera fu consigliata dal Servizio bilancio del Senato, il quale aveva prodotto un precedente che — qui azzardo, per cui mi scuso con lei se commetto un errore — non vorrei escludere fosse risalente ad un periodo in cui lei aveva qualche competenza di tipo professionale al servizio del Senato; non vorrei sbagliare, ma c'era uno specifico precedente e, comunque, personalmente sarò più preciso e puntuale.

La lettera di quell'articolo fu proprio predisposta su espressa indicazione del Servizio bilancio del Senato, con il quale lei — prima di diventare senatore ed, oggi, autorevole membro di Governo — ha avuto una qualche consuetudine professionale.

Venendo, invece, alla questione dell'articolo 14, ci troviamo di fronte ad una brutale centralizzazione del processo di contrattazione: con l'articolo precedente avete, in qualche modo, cancellato tutte le risorse che servono alla contrattazione integrativa e con questo al nostro esame riassume nel potere del Governo, in qualche modo, la possibilità di intervenire in maniera puntuale e stringente sulla questione della contrattazione integrativa.

Voi, addirittura, allargate la possibilità di intervento del Governo, anche nell'espressione di un parere su ipotesi di accordo raggiunte, in sede di contrattazione collettiva, per amministrazioni non statali.

Sono convinto che tale articolo, per quanto concerne la questione relativa a regioni, province e comuni, non reggerà la prova della verifica costituzionale, quando qualcuno vorrà chiedere un giudizio di costituzionalità.

Vi è anche un'inopportunità politica che, d'altro canto, corrisponde al vostro disegno; infatti, con l'articolo 13 togliete i soldi per la contrattazione integrativa, con l'articolo 14 togliete il senso della contrattazione integrativa *tout court* e ricentralizzate tutto, attribuendo al ministro della funzione pubblica un potere che esorbita dalle sue dirette competenze, potendo in-

tervenire anche con riferimento alla contrattazione collettiva per amministrazioni non statali.

Dunque, oltre ad una insufficienza dal punto di vista del rispetto della Costituzione, vi è anche una grave inopportunità politica.

D'altra parte, questo è ciò che volete realizzare: cancellare la contrattazione integrativa. È una scelta legittima che, tuttavia, ritengo dobbiate assumervi come vostra diretta responsabilità.

Il fatto che domani i sindacati del pubblico impiego, dopo tanti anni, abbiano proclamato uno sciopero dà la piena consapevolezza, sia in quest'aula sia all'esterno, di quale sia la volontà di questo Governo relativamente alla contrattazione per il pubblico impiego.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Dal punto di vista del Ministero dell'economia e delle finanze e, in particolare, del sottosegretario Vegas, può darsi che questa norma non presenti particolari problemi. Trovo, francamente, un po' stupefacente, invece, che l'approvi il ministro Frattini, in quanto il sistema di contrattazione del pubblico impiego, demandato non a caso all'ARAN e ai comitati di settore come mandanti del comportamento dell'ARAN, già prevede le modalità di accertamento delle disponibilità finanziarie. Tuttavia, nello stesso tempo, vi è un organo pur sempre di emanazione politica, ma di natura tecnica, che sviluppa la contrattazione.

In sostanza, questo articolo prevede che tale organo procederà alla contrattazione fino a quando il Presidente del Consiglio — in questo caso, il suo delegato, il ministro Frattini — giudica l'operato di coloro che hanno ricevuto il mandato di svolgere la trattativa dagli organi di settore.

Sarebbe stato molto meglio, ministro Frattini, avere il coraggio di abolire l'ARAN e abrogare il decreto legislativo n. 29 del 1993 che lei, peraltro, in altra

veste ha contribuito a predisporre, con tutti gli elementi legislativi susseguenti. Questo è un autentico guazzabuglio!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Spina 14.1 e Olivieri 14.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 454  
Maggioranza ..... 228  
Hanno votato sì ..... 191  
Hanno votato no .. 263).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 14.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 461  
Maggioranza ..... 231  
Hanno votato sì ..... 192  
Hanno votato no .. 269).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 14.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 477  
Maggioranza ..... 239  
Hanno votato sì ..... 202  
Hanno votato no .. 275).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Soda 14.8 e Maura Cossutta 14.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, sul caso specifico, faccio rilevare ai colleghi che qui non si affrontano i temi dell'efficienza della giustizia: è una responsabilità che si assume il Governo di fronte alla crisi che tutti abbiamo denunciato, al di là delle questioni di ordinamento.

Colgo l'occasione per segnalare al sottosegretario di Stato, senatore Vegas, e, in particolare, al presidente del gruppo della Lega nord Padania, onorevole Cé, che questo articolo, nel suo complesso, nega l'autonomia degli enti locali, persino nel segmento specifico della contrattazione integrativa. Faccio rilevare che con la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, al Parlamento nazionale ed allo Stato è riservata soltanto la disciplina della legislazione elettorale degli organi di governo e delle funzioni fondamentali degli enti locali. In virtù di tale disposizione costituzionale, non è possibile dettare norme di dettaglio, come quella al nostro esame, che incidano sulla contrattazione, persino nella fase del segmento integrativo dell'organizzazione del personale degli enti locali.

Sottosegretario Vegas, ciò è certamente da porre in relazione con i principi dell'articolo 119 della Costituzione. È vero che il patto di stabilità deve riguardare anche la spesa degli enti pubblici territoriali; tuttavia, ciò si verifica in un quadro che la Costituzione vuole non più in termini di trasferimenti e decisioni graziose stabilite dal Governo centrale, bensì in virtù del principio di corrispondenza fra funzioni svolte e risorse costituzionalmente garantite.

Voi, anche in questo articolo, violate congiuntamente gli articoli 117 e 119 della Costituzione. Presidente Cé, sarà lunga la lista che le farò a questo proposito. Vi troverete di fronte ad un contenzioso grave, molteplice e permanente: voi non

potete dettare norme di dettaglio che riguardino persino la contrattazione integrativa del personale degli enti pubblici territoriali perché l'articolo 117 della Costituzione ve lo vieta. E non potete interferire in questa organizzazione in virtù del patto di stabilità che potrebbe trovare fondamento nell'articolo 119 della Costituzione. In realtà, tale disposizione attribuisce al Governo centrale ed al Parlamento la responsabilità di un coordinamento generale della finanza pubblica, secondo il principio che le risorse pubbliche complessive devono essere organizzate fra Stato ed enti pubblici territoriali sulla base delle funzioni svolte.

Quindi, a partire da una legislazione quadro di coordinamento, voi vi avventurate, per l'ennesima volta in questa manovra finanziaria, in una legislazione di dettaglio che potrà essere contestata da qualsiasi ente locale. I diversi emendamenti che abbiamo presentato tendono, in fondo, a ridurre i guasti che state provocando nel sistema. Ripeto che, nello specifico, sul mio emendamento 14.8 si apre la questione della giustizia che per voi, come avete dimostrato, è soltanto una questione di interessi personali e non di interessi generali del paese.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Soda che è un po' risibile il fatto che, da una parte, ci si vengano a ricordare i vincoli costituzionali e, dall'altra, ci venga sollevato il problema dei debiti extra-bilancio dei comuni e di quelli relativi all'autotrasporto. Qui dovete fare un po' pace con voi stessi, perché o si definisce un controllo generale sul quadro in cui si muovono le spese in materia di contrattazione integrata altrimenti ci ritroveremo in una situazione veramente ridicola.

Voglio leggere ai colleghi una lettera del 27 settembre 2001 inviata dal comitato di

settore, comparto regioni e autonomie locali, al presidente dell'ARAN, dove sostanzialmente si dice che si deve confermare quanto già in precedenza espresso circa la compatibilità della spesa contrattuale in relazione alle disponibilità e alla sostenibilità della relativa conseguente spesa da parte di tutti gli enti del comparto. La Corte dei conti su questa lettera aveva a concludere affermando che corre l'obbligo di ribadire che la clausola contrattuale, relativa all'articolo 5 dell'ipotesi di accordo, con la quale venivano assegnati 900 miliardi in più per la contrattazione integrativa degli enti locali (con uno sfioramento dell'1,1 per cento dell'inflazione prevista), rappresenta un vero e proprio *revirement* verso sistemi che possano condurre in molte realtà locali a meccanismi incontrollati di crescita della spesa, attesa anche la difficoltà, nella situazione attuale, di sottoporre a controllo e monitoraggio la contrattazione decentrata presso ciascun ente.

Da ciò si evidenzia in sostanza che, mentre le autonomie locali danno mandato all'ARAN per avviare una contrattazione integrativa con una spesa molto più alta e insostenibile per gli enti locali, dall'altra, tuttavia, ci vengono a chiedere ancora di non tener conto della necessità di predisporre un sistema generale all'interno del quale anche gli enti locali debbano rispettare quel quadro di stabilità che abbiamo espresso nell'intera legge finanziaria.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Soda 14.8 e Maura Cossutta 14.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 469*  
*Maggioranza ..... 235*

*Hanno votato sì ..... 194*

*Hanno votato no .. 275).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 14.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, penso che ormai si sia compresa la portata e l'importanza dell'articolo che stiamo discutendo. Tra l'altro — proprio *en passant* — dico che questa è una delle 15 norme che probabilmente saranno oggetto di sindacato da parte della Corte costituzionale, qualora gli enti locali, come io auspico, vogliano tutelare le proprie prerogative sollevando conflitto dinanzi alla medesima.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento si tende, come dicevo prima, a cercare di limitare i danni, eliminando dal secondo comma dell'articolo 14 la dizione « il Governo » e « congiunte ». Mi spiego meglio.

Il secondo comma di questo articolo prevede ad inserire l'articolo 40-*bis* al decreto legislativo n. 165 del 2001. Quindi, con il comma del nuovo articolo 40-*bis*, si prefigurano iniziative di verifica e monitoraggio dei costi della contrattazione integrativa di comparto di tutte le amministrazioni pubbliche, da effettuarsi congiuntamente da parte del Governo e dei comitati di settore. Proprio per cercare di limitare l'ingerenza governativa, si tende a lasciare il controllo dei comitati di settore eliminando le parole « ed il Governo » e la parola « congiunte ».

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 14.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 462*  
*Maggioranza ..... 232*

*Hanno votato sì ..... 196*  
*Hanno votato no .. 266).*

Passiamo alla votazione degli emendamenti Bressa 14.12 e Olivieri 14.13 di contenuto sostanzialmente identico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo per illustrare la portata del mio emendamento poiché non è di facile lettura. Ho poc'anzi illustrato il secondo comma dell'articolo 14 ed ora procedo a spiegare la portata di questo emendamento, con il quale si tende ad aggiungere la dizione «con esclusione di quelli degli enti locali». Cosa si intende fare con questa parte dell'articolo 14? Come dicevo, con l'aggiunta dell'articolo 40-bis, si intende prevedere che gli organi di controllo interno inviino annualmente al Ministero dell'economia e delle finanze specifiche informazioni sui costi della contrattazione integrativa. Proprio in ragione dell'autonomia e della rilevanza costituzionale riconosciuta agli enti locali — in modo particolare con la riforma del titolo V della Costituzione — si tende ad escludere tali enti da un controllo fortemente invadente e dettagliato, proprio per il riconoscimento a livello costituzionale della loro tutela.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bressa 14.12 e Olivieri 14.13, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 469*  
*Maggioranza ..... 235*  
*Hanno votato sì ..... 196*  
*Hanno votato no .. 273).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 14.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 469*  
*Maggioranza ..... 235*  
*Hanno votato sì ..... 200*  
*Hanno votato no .. 269).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 488*  
*Votanti ..... 487*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 244*  
*Hanno votato sì ..... 278*  
*Hanno votato no .. 209).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Oliverio 14.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 458*  
*Votanti ..... 456*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 229*  
*Hanno votato sì ..... 194*  
*Hanno votato no .. 262).*

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Stradiotto, Squeglia, Burton, Reduzzi, e Potenza non hanno funzionato e che essi avrebbero voluto esprimere un voto favorevole. Prendo atto al-

tresi che il dispositivo di voto dell'onorevole Baldi non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

**(Esame dell'articolo 15 – A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 6).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, chiediamo la soppressione dell'articolo 15, che rientra nella logica complessiva che poco fa il collega Olivieri ha evidenziato in relazione all'articolo 14. Al comma 1, possiamo leggere una formula rituale, di per sé significativa, molto generica: « Ai fini del contenimento della spesa e di maggiore funzionalità dei servizi e delle procedure »; non vi è alcuna individuazione di priorità e di qualità dei tagli, ma si tratta di tagli e basta. Anche in questo caso, i tagli indiscriminati possiedono, per così dire, un'anima e presuppongono un ragionamento di tipo strutturale: si allude, ancora una volta, al tentativo dirigistico di controllo centralizzato che, in questo caso, sottrae alle pubbliche amministrazioni persino la possibilità di istituire comitati, consigli, organismi collegiali. Potrebbe apparire poco importante, ma si tratta di un dato di centralizzazione, a nostro avviso, dirigistico e burocratico molto accentuato. Vi è di più, poiché il comma 2 dell'articolo 15 prevede che gli organismi collegiali – che sono individuati come inutili, in termini molto dirigistici o dall'organizzazione gerarchicamente superiore o dal ministero, nel caso della pubblica amministrazione centrale – vengano soppressi. I deputati del gruppo di Rifondazione comunista hanno presentato un emendamento per la riduzione del danno: chiediamo che siano preventivamente ascoltate le Commissioni parlamentari

competenti per materia, affinché si crei un collegamento tra l'esecutivo ed il Parlamento. Richiamo l'attenzione dei colleghi sul comma 3 (leggerò alcune righe, perché si tratta di una chicca)...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Russo Spena: pregherei i colleghi di fare silenzio, compresi coloro i quali si attardano di fronte ai banchi del Governo, poiché l'illustrazione degli emendamenti nel loro complesso interessa la Commissione, il Governo ed il Presidente stesso.

GIOVANNI RUSSO SPENA. La ringrazio, Presidente: a volte non si vuole ascoltare. Leggerò il comma 3: « Scaduto il termine di cui al comma 2, senza che si sia provveduto agli adempimenti ivi previsti, è fatto divieto di corrispondere alcun compenso ai componenti degli organismi collegiali. ». Si applica, cioè, una punizione vera e propria, al di là del processo decisionale: forse la prossima volta, colleghi e colleghi, arriveremo all'olio di ricino.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Russo Spena.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è, naturalmente, contrario su tutti gli emendamenti. Vorrei motivare l'uso della parola « naturalmente »: abbiamo esaminato accuratamente tutti gli articoli e, rispetto al testo che ci è pervenuto dal Senato, pochi non sono stati modificati. Sugli articoli 14 e 15 sono stati presentati pochi emendamenti e non era necessario esaminarli ulteriormente. Il parere è, pertanto, contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	466
<i>Votanti</i> .....	464
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Sasso non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	464
<i>Votanti</i> .....	454
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 15.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	481
<i>Votanti</i> .....	479
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	240
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pinto non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 15.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, vorrei, se possibile, che il relatore ed il Governo prestassero attenzione. In merito a tale emendamento, sia il relatore, sia il Governo hanno espresso, in Commissione affari costituzionali, un parere favorevole. Per quale motivo? L'articolo 13 del disegno di legge finanziaria di quest'anno sviluppa e porta a compimento un principio, elaborato con la legge finanziaria del 1997, e contenuto nell'articolo 41 della medesima che, a sua volta, tentava di portare a compimento una battaglia storica del nostro paese promossa, per la prima volta, da un autorevole rappresentante della Casa delle libertà, l'onorevole Costa; una battaglia contro gli enti inutili e la proliferazione degli apparati burocratici che si costruiscono funzioni, compiti ed attribuzioni soltanto per tentare di sopravvivere ad un processo di semplificazione e di rispondenza della loro esistenza alle domande e ai bisogni dei cittadini.

Ai sensi dell'articolo 41 della legge finanziaria del 1997, tutti quei collegi, quei comitati, quegli organismi proliferati all'interno delle pubbliche amministrazioni, in particolare delle pubbliche amministrazioni statali, avrebbero dovuto considerarsi soppressi, a meno che l'organo di direzione politica di quella amministrazione, il ministro, non avesse provveduto, con un proprio decreto, a definirli indispensabili entro il primo semestre di ogni esercizio finanziario.

È accaduto che alcuni ministri hanno adottato il provvedimento ministeriale di identificazione degli organismi tecnici, dei comitati, delle commissioni, degli organi collegiali, ritenuti indispensabili per le funzioni del proprio dicastero.

Si deve — e si doveva — presumere che quelli non identificati in quel provvedimento ministeriale fossero soppressi *ex*

*lege*. In realtà, per un difetto di formulazione della disposizione contenuta nell'articolo 41, pur dopo l'affermazione del principio della soppressione dei cosiddetti organismi burocratici inutili — che sono moltissimi nel nostro paese, presenti soltanto per giustificare la propria esistenza, senza rendere alcun servizio alle imprese, ai cittadini e alle comunità — essi sono comunque sopravvissuti. Nessuno di questi organismi è stato in realtà soppresso.

Pertanto, l'emendamento da me presentato in Commissione affari costituzionali e per il quale, senatore Vegas... Senatore Vegas, sto parlando con lei!

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di non attardarsi davanti al banco del Governo. Comprendo che l'attrazione sia... fatale, ma non è obbligatoria!

ANTONIO SODA. Signor Presidente, sintetizzando la ragione di questo emendamento è quella di fare chiarezza sulla soppressione di quella moltitudine di organismi annidati all'interno delle pubbliche amministrazioni e che non assolvono alcuna funzione: essi sopravvivono a se stessi e al principio di soppressione affermato nell'articolo 41 della legge finanziaria del 1997.

Quando si discusse di questo emendamento, il rappresentante del Governo — era presente anche il ministro Frattini — e il relatore della Commissione affari costituzionali espressero parere favorevole, dal momento che si era accertato che era fallito il tentativo di soppressione di quella moltitudine di apparati burocratici inutili, per sopprimere i quali questo Parlamento lotta da decenni (lo ricordo anche ai colleghi del gruppo della Lega nord Padania).

Pertanto, occorre chiarire una volta per tutte che gli enti, gli apparati burocratici, i comitati, le commissioni, gli organi tecnici per i quali non è stata definita, dal responsabile politico del dicastero, la natura indispensabile delle loro funzioni, devono essere soppressi.

Senza tale disposizione emendativa da me presentata, non si raggiungerà il risul-

tato, nemmeno accennato nell'articolo 13, che ha come finalità il contenimento della spesa pubblica. Questi apparati, infatti, se non sono soppressi *ex lege*, continuano a sopravvivere.

Insisto pertanto perché modifichiate il vostro parere.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Soda. Ha fornito una motivazione ineccepibile, dal suo punto di vista.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 15.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	479
<i>Votanti</i> .....	466
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	234
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	482
<i>Votanti</i> .....	478
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	240
<i>Hanno votato sì</i> .....	267
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor

Presidente, in relazione all'emendamento 16.135 del Governo, vorrei far presente che si tratta di rapporti di lavoro in scadenza al 30 giugno 2002 riguardanti 133 unità di personale assunte con contratto a tempo determinato, ai sensi delle leggi n. 494 del 1999 e n.388 del 2000. Pertanto, l'onere lordo, a fronte di una retribuzione media unitaria di circa 26 mila euro, può essere valutato in un milione e 730 mila euro, con riferimento al periodo di sei mesi. Per questa ragione, il netto degli effetti indicati, si riduce a 900 mila euro, come da copertura.

Chiedo pertanto che possa essere valutato ed approvato l'emendamento in questione.

**PRESIDENTE.** In base agli specifici chiarimenti che il senatore Vegas ha fornito poc'anzi a nome del Governo, precisando che la proroga del personale presa in considerazione dall'emendamento è riferita ad un periodo temporale limitato a sei mesi, la compensazione è sufficiente e l'emendamento del Governo 16.135 deve, pertanto, essere ritenuto ammissibile. A seguito della riammissione di tale emendamento, il termine per la presentazione dei subemendamenti si intende fissato per le ore 19 di questa sera. L'articolo 16 si intende pertanto accantonato.

Occorre ora accantonare anche l'articolo 17, in quanto la Commissione non ha potuto esaminare i subemendamenti presentati entro il termine, scaduto nel corso dell'odierna seduta.

**TEODORO BUONTEMPO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo proprio su questo accantonamento, con la preghiera di dedicarvi un po' di attenzione, anche con l'aiuto degli uffici. Mi pare, infatti, vi sia un pregiudizio, non confortato da uno studio sulla relativa spesa.

Abbiamo una norma con la quale si attribuisce un insegnante di sostegno, per ragazzi portatori di handicap, ogni 138 alunni. Non è possibile peraltro fare alcuna deroga quando, in qualche scuola, il rapporto tra insegnanti e portatori di handicap è assolutamente inadeguato. Questo avviene specialmente nei quartieri più poveri, dove il numero dei portatori di handicap è sicuramente più alto.

Ritengo che, a costo quasi zero — tutti abbiamo presente la necessità di non « dilatare » la finanziaria —, si possa stabilire quanto già previsto dalla legge n. 104 del 1992.

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, mi permetta di fare un'osservazione che poi lei, naturalmente, valuterà. Abbiamo già accantonato l'articolo 17, per motivi che non attengono al merito; l'impossibilità di esaminarlo è determinata dalla mancanza di valutazione sufficiente.

**TEODORO BUONTEMPO.** La ringrazio, signor Presidente, per questa precisazione, ma si accantona un articolo, evidentemente, per approfondirlo. Quindi, anche la mia tesi, visto che sono il presentatore...

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, qui l'accantonamento non è per un maggiore approfondimento, come in altri casi. In questo caso, l'accantonamento è dovuto al fatto che non sono stati ancora esaminati i subemendamenti da parte della Commissione e, quindi, c'è un problema conoscitivo, di fronte al quale la Commissione si pone la responsabilità di esprimere successivamente le sue valutazioni.

**TEODORO BUONTEMPO.** Mi scusi, signor Presidente, ma a me sembra che prima si debba passare ad un articolo per poterne chiedere l'accantonamento: non può essere l'inverso. Comunque, la ringrazio per la sua cortesia.

Volevo solo dire che, secondo me, il rapporto tra assistenti di sostegno e portatori di handicap deve essere riferito ai portatori di handicap iscritti nella scuola e non al numero degli allievi, perché in

alcune scuole si rischia di avere un numero di assistenti che non corrisponde alle effettive necessità e, invece, là dove vi è bisogno, che non ve ne sia un numero sufficiente.

Per concludere, visto che si riunisce la Commissione, il contenuto dei tre emendamenti può essere riformulato, un assistente di sostegno prevedendo ogni quattro ragazzi portatori di handicap, perché l'integrazione abbia effettivamente una sua validità.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, vorrei che lei riassume, a beneficio dell'Assemblea, ciò che è accaduto. Io, per primo, non ho capito esattamente se il Governo abbia presentato delle proposte emendative agli articoli 16 e 17, se si sia deciso di accantonarli e quali siano i termini per la presentazione dei subemendamenti. Esprimo questo desiderio di chiarimento perché tutti sappiano cosa stiamo votando.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, i subemendamenti, presentati da alcuni colleghi entro il termine delle ore 16, non sono stati ancora esaminati dalla Commissione. È stato dunque deciso di non procedere all'esame dell'articolo 17, affinché chi ha svolto il proprio dovere, politico ed istituzionale, di presentare proposte emendative abbia il piacere di vederle sottoposte all'esame dalla Commissione.

GIANPIETRO SCHERINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, desidero segnalare che, nell'ultima votazione, ho espresso voto contrario mentre avrei voluto esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. È bene che il suo rilievo sia messo agli atti.

**(Esame dell'articolo 18 - A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, identico quello approvato dal Senato e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1984 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE. *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ed invita al ritiro dell'emendamento Baiamonte 18.9.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

SANTINO ADAMO LODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, intervengo perché desidero confermare che sosterrò l'emendamento dell'onorevole Buontempo.

PRESIDENTE. Onorevole Loddo, l'onorevole Buontempo non è intervenuto su un emendamento, ma ha fatto un'osservazione relativa alla possibilità che la Commissione, nell'esaminare il problema nel suo complesso, tenga in considerazione determinati temi.

SANTINO ADAMO LODDO. Perché sta difendendo la gente perbene e disabile (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Sono contento di ciò.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 18.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, trovo strano che non sia stato accettato l'emendamento al nostro esame. Mi sembrava di aver capito che il Governo intendesse compiere una scelta: quella della riduzione dei compensi ai ministri — è stato presentato un emendamento riguardante i sottosegretari —, pensando, in questo modo, di risolvere i problemi di finanza pubblica del paese. Pensavo che quest'articolo fosse determinante per i saldi di finanza pubblica del disegno di legge finanziaria del 2002. Quindi, involgiato dall'impegno così forte assunto dal Governo a migliorare i saldi di finanza pubblica, mi sono chiesto se non si potesse ulteriormente migliorare l'articolo: chi svolge, eventualmente, una funzione di Governo ed ha un reddito già molto alto — 160 mila euro — potrebbe forse contribuire con qualcosa di più. Non capisco perché l'emendamento al nostro esame non sia stato accettato, dal momento che il Governo e la maggioranza, approvando questa proposta, potrebbero migliorare la loro iniziativa, sicuramente demagogica, ma, nello stesso tempo, così importante ai fini del miglioramento dei saldi di finanza pubblica e per alimentare le entrate di questo disegno di legge finanziaria del 2002.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	460
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	231

*Hanno votato sì ..... 199*

*Hanno votato no .. 261).*

Passiamo all'emendamento Baiamonte 18.9.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro rivolto loro dal Governo.

GIACOMO BAIAMONTE. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 18.9.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grignaffini 18.3 e Colasio 18.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, proponiamo la soppressione del comma 2 dell'articolo 18, che solo apparentemente è di natura tecnica. In realtà, dietro la misura, un po' demagogica (com'è stato rilevato poc'anzi), della riduzione dei compensi ai ministri, viene riconsiderato l'assegno integrativo di cui godono i professori universitari. E poiché alla retribuzione dei professori ordinari è collegata quella di tutte le altre categorie, l'articolo 18 può addirittura comportare il rischio di una riduzione della retribuzione dei docenti universitari; e ciò appare senz'altro eccessivo considerata la situazione di disagio nella quale le università attualmente versano.

Insomma, con il presente disegno di legge finanziaria il Governo sta di fatto penalizzando le istituzioni universitarie. Tuttavia, non avvertendosi affatto il bisogno di innescare tensioni in tale settore, proponiamo la soppressione del comma 2 del già citato articolo 18. Peraltro, nella materia pende un contenzioso che non deve essere sottratto alla decisione del Consiglio di Stato e, in ogni caso, non si può chiedere la restituzione, in un anno, di oltre 400 miliardi da parte dei docenti universitari.

Le ragioni innanzi esposte sono più che sufficienti a giustificare la soppressione del

comma 2 dell'articolo 18 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, con riferimento alla soppressione del comma 2 dell'articolo 18, vorrei segnalare all'attenzione dell'Assemblea che, con l'obiettivo, peraltro irraggiungibile, di eliminare un contenzioso pendente, vengono modificati tutti i rapporti percentuali esistenti tra gli stipendi delle qualifiche dei docenti e dei ricercatori universitari, anche in relazione ai diversi regimi di impegno.

Cosa voglio dire? Sostanzialmente, vengono penalizzati i professori e i ricercatori a tempo pieno in un momento in cui la riforma dell'università è già iniziata ed ogni docente si trova a dover garantire un aumento dell'orario relativo alle attività didattiche; quindi, andiamo a colpire un servizio che stiamo offrendo alla comunità degli studenti.

Anche voi sapete che c'è stato un aumento eccezionale di iscrizioni all'università perché, indipendentemente dall'opinione che ciascuno può avere su alcuni aspetti tecnici della riforma dell'università (in particolare, sui corsi di laurea in cui al triennio può seguire un altro biennio), l'offerta formativa ha comunque incontrato l'interesse delle famiglie e dei giovani.

Al di là delle implicazioni sottolineate dal collega Martella, siccome si tratta, in definitiva, di somme annuali piuttosto esigue (che, però, si collegano ai parametri stipendiali), dare questo segnale negativo significherebbe disincentivare l'attesa dei giovani e delle famiglie.

Vi pregherei di considerare l'approvazione di questo emendamento come una necessità riguardante il funzionamento del complesso università-ricerca (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grignaffini 18.3 e Colasio 18.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*)

(Presenti .....	464
Votanti .....	462
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì .....	203
Hanno votato no ...	259).

Prendo atto che l'emendamento Giuseppe Drago 18.10 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rocchi 18.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Mi pare che versiamo in una situazione di incostituzionalità per quanto riguarda il comma 3, in cui si prevede che per un triennio – dal 2002 al 2004 – sia fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1 e seguenti, di adottare provvedimenti per l'estensione di decisioni giurisdizionali, aventi forza di giudicato o comunque divenute esecutive, in materia di personale delle amministrazioni pubbliche.

Mi sembra che lei, Presidente Biondi, sia un interlocutore fondamentale riguardo alla costituzionalità o meno di questa disposizione e non possa che essere d'accordo con il mio parere di incostituzionalità.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rocchi 18.6 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 470  
 Votanti ..... 469  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 235  
 Hanno votato sì ..... 204  
 Hanno votato no .... 265)

Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, poco fa ho votato a favore dell'emendamento soppressivo del comma 3, perché in uno Stato di diritto ritengo che, quando ci sia giudicato relativo ad un caso individuale, esso comporti l'obbligo per l'amministrazione della sua estensione a tutti i dipendenti pubblici che si trovano nella stessa situazione.

Questa norma, però, è stata approvata e ad essa intenderei attenermi se il sottosegretario di Stato Vegas avesse la cortesia di dedicarmi pochi secondi di attenzione.

Nello scorso anno, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, ho avuto occasione di presentare un ordine del giorno per impegnare il Governo, non già ad estendere le pronunce di giudicato a casi simili, bensì a dare esecuzione a sentenze diventate irrevocabili e non soggette ad impugnazione.

È trascorso un anno ed il Governo precedente e quello attuale di quell'ordine del giorno, accolto senza riserve, non ne hanno fatto questione.

Quest'anno mi constava che, su iniziativa di un deputato di maggioranza, l'onorevole Oricchio, fosse stato presentato in XI Commissione un emendamento riparatore, che impegnava il Governo, con l'adeguata copertura finanziaria, a far sì che, con riferimento ai nove casi relativi ai giudici amministrativi, venisse data esecuzione, superando ogni resistenza al riguardo, alle pronunce a costoro favorevoli

già passate in giudicato e quindi insuscettabili di impugnazione. L'emendamento non è stato esaminato dalla Commissione bilancio con una interpretazione che ritengo discutibile, ma davanti alla quale mi inchino, perché ritenevo che tutte le questioni non esaminate fossero automaticamente riproposte in Assemblea. Comunque, non è presente in questo momento l'onorevole Oricchio e, quindi, io non posso interpretare le sue obiezioni su questo punto. L'emendamento non c'è e quindi non si può parlare di quello che non c'è. Mi riservo di presentare un ordine del giorno, con la speranza che quando si dice che non viene esclusa l'applicazione di provvedimenti per l'estensione, almeno si abbia la decenza di dare esecuzione alle sentenze che sono effettivamente passate in giudicato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 472  
 Votanti ..... 470  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 236  
 Hanno votato sì ..... 270  
 Hanno votato no .. 200).

All'articolo 19, onorevoli colleghi, sono stati presentati due nuovi emendamenti dalla Commissione, la quale però non ha potuto esaminare, ai fini del relativo parere, i relativi subemendamenti, in quanto il termine per la loro presentazione è scaduto nel corso della seduta. Occorre pertanto accantonare l'esame dell'articolo 19 e delle relative proposte emendative.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, per dare la possibilità al Comitato dei nove di esaminare i relativi subemendamenti e per consentire l'ordinato svolgersi dei lavori credo sia utile passare all'articolo 24 e, successivamente, all'esame degli articoli 26 e 27 e delle relative proposte emendative. Poi la pausa pomeridiana, già prevista per le 18-18,30, potrebbe consentire al Comitato dei nove di sciogliere le proprie riserve sugli altri articoli e di riprendere quindi in serata.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo di accedere alla proposta dell'onorevole Giancarlo Giorgetti. Infatti, mi pare che essa consenta il buon andamento dei nostri lavori e dia la possibilità alla Commissione di compiere un approfondimento.

*(Esame dell'articolo 24 – A.C. 1984)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 8).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per riprendere un argomento che è già stato affrontato in precedenza. La rubrica di questo articolo è la seguente: « Misure di efficienza delle pubbliche amministrazioni ». Ebbene, il provvedimento che ci sottopone il Governo è tutto schiacciato in un contenimento della spesa, senza avere nessuna attenzione per il miglioramento della qualità dei servizi delle prestazioni. Io vorrei far sottolineare la gravità culturale e politica di questa scelta. Non si presta mai la benché minima attenzione al fatto che una riduzione meramente economico-finanziaria dei servizi ha delle fortissime conseguenze per i cittadini. Non c'è mai un riferimento ad indici o parametri qualitativi.

Vorrei ricordare a questo Governo che l'Europa sta andando in una direzione completamente opposta. Non è presente ora il ministro Frattini, il quale si è incontrato non molte settimane fa con il ministro della funzione pubblica francese Sapin. Durante questo incontro, il ministro Frattini si è dichiarato disponibile a continuare lungo la strada che i ministri della funzione pubblica europei in questi anni hanno tracciato, cioè quella di dare indici e parametri di qualità per i servizi della pubblica amministrazione.

Voi, qui, vi limitate a ridurre e tagliare le spese senza nessuna attenzione alla qualità delle prestazioni, alla qualità dei servizi ed agli interessi fondamentali dei cittadini.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative, salvo l'emendamento 24.40 del Governo e l'articolo aggiuntivo 24.04 del Governo, sui quali il parere è favorevole.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Ricciotti 24.03, poiché la questione è piuttosto complessa ma interessante, pregherei l'onorevole Ricciotti di ritirarlo e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che sarà certamente accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Pistone 24.2 e Calzolaio 24.3, di